

# Ripresa e mercati

## IL NODO DEI FINANZIAMENTI

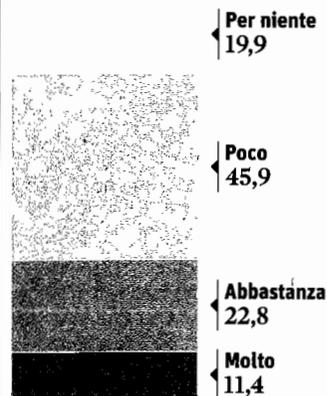
Ancora troppi ostacoli  
L'Osservatorio di Fondazione Impresa  
segnala difficoltà di accesso nel 62% dei casi

Indizio positivo  
La maggioranza ha problemi di liquidità,  
ma crescono le richieste per gli investimenti

### Il giudizio sulle misure della Bce e l'andamento degli impieghi a favore dei «piccoli»

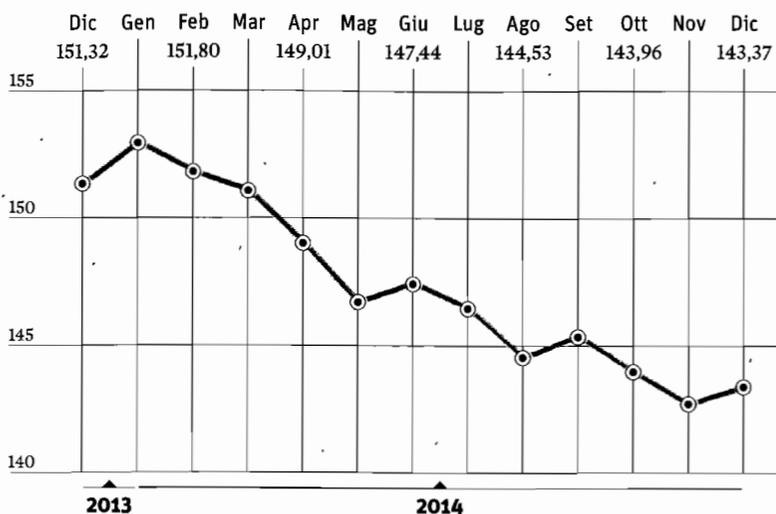
#### PREVALE LO SCETTICISMO

La BCE ha avviato una serie di misure per agevolare il credito. Quanto è d'accordo con chi afferma che queste misure stanno determinando/determineranno l'apertura dei rubinetti del credito? Risposte in %



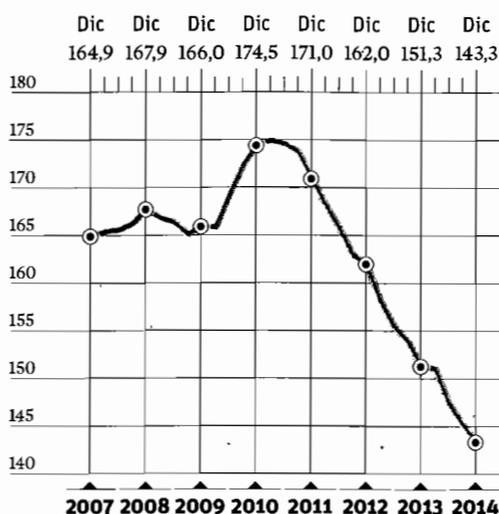
#### LA CONTRAZIONE DEI FINANZIAMENTI

Andamento degli impieghi vivi alle imprese con meno di 20 addetti nell'ultimo anno e valutazione a partire da avviamento delle operazioni Tltro. Consistenze in miliardi di euro



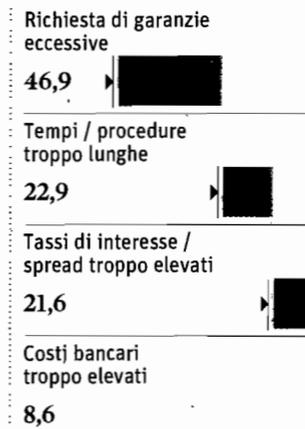
#### IL TREND DELLA CRISI

Serie storica degli impieghi vivi alle imprese in Italia con meno di 20 addetti. Andamento trimestrale dall'inizio della crisi. Valori in miliardi di euro\*



#### ACCESSO DIFFICILE

Per quale motivo ha riscontrato maggiori difficoltà? Risposte in %\*\*



### L'impatto del credit crunch sul territorio

#### LA CLASSIFICA A LIVELLO REGIONALE

Andamento impieghi vivi. Valori in milioni di euro e variazioni % 2014/2010

		31/12/2010	31/12/2014	Var% 2014/2010
1	Molise	691,9	486,5	-29,7
2	Calabria	2.818,2	2.142,5	-24
3	Marche	6.742,5	5.145,8	-23,7
4	Sardegna	3.107,6	2.430,8	-21,8
5	Abruzzo	3.812,3	3.000,1	-21,3
6	Campania	6.524,5	5.169,9	-20,8
7	Sicilia	7.647,4	6.119,3	-20
8	Umbria	3.496,9	2.820,2	-19,4
9	Veneto	21.315,6	17.209,8	-19,3
10	Emilia Romagna	19.198,5	15.537,2	-19,1
11	Piemonte	14.051,0	11.537,4	-17,9
12	Lombardia	34.659,1	28.590,6	-17,5
13	Liguria	4.301,2	3.567,2	-17,1
14	Toscana	14.784,1	12.279,9	-16,9
15	Friul V. Giulia	4.164,2	3.470,2	-16,7
16	Basilicata	1.009,6	857,7	-15,0
17	Puglia	7.235,7	6.157,4	-14,9
18	Lazio	8.509,6	7.455,5	-12,4
19	Trentino A. Adige	9.992,5	8.978,5	-10,1
20	Valle d'Aosta	445,4	414,7	-6,9
<b>Italia</b>		<b>174.507,9</b>	<b>143.371,3</b>	<b>-17,8</b>

Fonte: Fondazione Impresa, VI Osservatorio sul credito alla piccola impresa (ott. 2014 - mar. 2015) (\*) All'interno del grafico sono stati specificati i dati relativi alla fine di ogni anno; (\*\*) Solo per le imprese che hanno incontrato difficoltà ad ottenere credito dalle banche

# Pmi, offerta di credito ai minimi

## Piccole aziende «scettiche» sugli effetti delle aste Tltro - Dal 2010 persi 31 miliardi

Alberto Ronchetti

Il volenteroso ottimismo della politica monetaria confrontato con lo scettico realismo di chi fa impresa. Da oggi parte il Quantitative easing della Bce, ma le piccole imprese sotto i 20 dipendenti, che rappresentano in Italia la spina dorsale dell'economia italiana e il 57% dell'occupazione, che aspettative hanno? Non particolarmente entusiasmanti. La domanda di credito è ai minimi non sembra destinata a risollevarsi in tempi rapidi.

Un po' di storia, per capire. La Bce, dal 2010-2011, ha già inondato il mercato - attraverso misure non convenzionali - con circa 1.500 miliardi di euro e altri 494 sono previsti fra quest'anno e il prossimo con le aste trimestrali Tltro. Tutte operazioni che avrebbero dovuto, passando per il tramite degli istituti di cre-

dito, dare liquidità al sistema delle imprese e alle famiglie. Solo che le risorse derivanti dalle operazioni *long term* sono state trattenute in larga parte dalle banche per ricapitalizzarsi o comprare, con il denaro offerto dalla Bce a tassi ridicoli, titoli di Stato e lucrare sulla differenza di rendimento. Alle aziende e ai privati, i destinatari principali, sono arrivate solo le briciole. Per questo le attese generali delle piccole imprese italiane, anche verso il *Quantitative easing* targato Bce (un programma da oltre mille miliardi che durerà almeno fino a settembre 2016), restano un po' fredde.

Un aiuto per capire che cosa ne pensano i protagonisti della struttura economica italiana viene da uno studio di Fondazione Impresa. «Il prolungarsi della crisi economica e lo spettro della deflazione - si legge

nel sesto Osservatorio sul credito alla piccola impresa - hanno indotto la Bce ad assumere alcune iniziative per superare il *credit crunch* e drenare risorse all'economia reale. Nello specifico la Bce ha lavorato su più fronti. Dapprima portando il tasso di rifinanziamento principale ai minimi (0,05%) e, in secondo luogo, attraverso prestiti alle banche mirati al finanziamento dell'economia reale (imprese e famiglie); queste ultime operazioni (Tltro) hanno avuto avvio nel 2014, con la prima ondata di prestiti a settembre e la seconda a dicembre. Le richieste sono state inferiori alle attese e nel caso delle banche italiane si stima che queste abbiano preso a prestito circa 50 miliardi di euro sui 70-75 potenzialmente disponibili».

Ma queste iniziative, assieme al Qe, riusciranno ad agevo-

lare il credito e a favorire la ripresa? I due terzi (65,8%) delle mille piccole imprese intervistate fra fine febbraio e inizio marzo sono pessimiste. E solo poco più di un'impresa su dieci (11,4%) concorda sul fatto che le misure assunte dalla Bce faranno ripartire il credito. A livello settoriale la sfiducia prevale nel commercio (77,4%) e nell'artigianato (71,8%) più che nella manifattura.

Anche a livello statistico si verifica come queste misure non abbiano favorito una ripresa dei finanziamenti, per i quali la domanda è ai minimi. «Nel 2014 - dicono da Fondazione Impresa -, nonostante le due operazioni Tltro di settembre e dicembre, il credito alle piccole imprese ha continuato a diminuire (-5,3% la contrazione su base annua per gli impieghi vivi, scesi dai 151,3 miliardi di euro registrati a fine

dicembre 2013 ai 143,4 di fine dicembre 2014). La ripresa dei finanziamenti sarà quindi vincolata agli effetti prodotti dalle nuove quattro aste Tltro del 2015, ma soprattutto dal Quantitative easing con il quale la Bce si è prefissata di acquistare 60 miliardi di titoli al mese fintanto che l'inflazione non si riporterà su livelli ottimali».

D'altra parte le condizioni di accesso al credito continuano a peggiorare: nel 62,4% dei casi le piccole imprese hanno riscontrato difficoltà a ottenere i finanziamenti. I settori più penalizzati sono commercio e artigianato, l'area geografica con più ostacoli nei prestiti è il Mezzogiorno. Le ragioni? La richiesta di garanzie eccessive (46,9% degli intervistati), le procedure lunghe (22,9%), i tassi elevati (21,9%) e i costi bancari (8,6%). Una piccola impresa su dieci

(10,4%), a livello generale, non ha ottenuto il finanziamento richiesto nel periodo ottobre 2014-marzo 2015.

Ma qualche segnale positivo, nella ricerca di Fondazione Impresa, c'è. La maggioranza delle imprese (52,7%) è ancora stretta a chiedere finanziamenti per sopperire alle esigenze di liquidità, ma sta crescendo la quota di credito per gli investimenti: negli ultimi sei mesi il 26,7% delle piccole imprese ha richiesto finanziamenti per nuovi investimenti, più di quanto registrato nel semestre precedente (23,2%) e soprattutto rispetto al 16,8% di un anno e mezzo prima. Un indizio di «come le piccole imprese sopravvissute alla crisi stiano intraprendendo più progetti di investimento, in modo da cogliere e accompagnare i segnali di ripresa».

#### IL TESTACODA DELLE PROVINCE

Le 10 province più colpite e le 10 meno colpite. Impieghi vivi. Variazioni % 2014/2010

Le più colpite			Le meno colpite		
1	Isernia	-30,76	1	Lodi	-4,55
2	Avellino	-29,84	2	Prato	-5,35
3	Campobasso	-29,38	3	Aosta	-6,89
4	Ascoli Piceno	-27,11	4	Cremona	-7,11
5	Caltanissetta	-27,06	5	Latina	-8,12
6	Vibo Valentia	-27,03	6	Bolzano	-8,60
7	Varese	-26,86	7	Lecce	-9,76
8	Biella	-26,49	8	Rovigo	-10,81
9	Macerata	-25,87	9	Sondrio	-10,82
10	Pistoia	-25,82	10	Potenza	-11,21

Fonte: elaborazioni Fondazione Impresa su dati Banca d'Italia